

AVVENIMENTI SCIENTIFICI

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PREISTORIA E PROTOSTORIA MEDITERRANEA

Ha avuto luogo a Firenze e si è concluso a Roma nell'aprile-maggio 1951 il I Congresso internazionale di preistoria e protostoria mediterranea. Negli Atti del Congresso in corso di stampa ognuno potrà trovare la relazione completa sullo svolgimento dei lavori e sulle gite e la massima parte delle relazioni e delle comunicazioni. Qui ci limitiamo a dare breve notizia di quella parte del Congresso che si svolse nella sede dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, avendo un precipuo interesse etrusco-italico.

Anzitutto ebbe luogo la visita ufficiale dei Congressisti al Museo Archeologico il 20 aprile, alla mattina, e nel pomeriggio dello stesso giorno si svolsero i lavori relativi al IV tema scientifico: « Le ricerche toponomastiche e linguistiche come mezzo per la ricostruzione delle più antiche vicende etniche mediterranee », in base alla relazione del Prof. Giacomo Devoto. All'ampia discussione seguitane presero parte le Proff. Laviosa-Zambotti e Stella e i Proff. Pallottino, Ribezzo, Bosch-Gimpera e Mingazzini. Seguirono alcune importanti comunicazioni, fra le quali una del Prof. Ribezzo sulla « Unità linguistica dell'Europa mediterranea prima della discesa degli Indoeuropei ».

Nella mattinata del 21 aprile si svolse il V tema sulla « Cronologia greca e italiana del bronzo e del ferro ». Il Prof. C. F. C. Hawkes svolse la relazione sulla « cronologia delle età del bronzo e la più antica del ferro greca, italica e transalpina », alle cui conclusioni si associò il Prof. Pallottino, e alla discussione presero parte pure i Proff. Louis, von Merhart (che restò perplesso pur sempre sulla cronologia e ritiene che si debba guardare al centro d'Europa per la priorità e l'origine di molti fenomeni), Bosch Gimpera (il quale ritiene che il periplo d'Avieno, che non sarebbe posteriore al 570 a. C., offrirebbe un'indizio a favore di un lungo sviluppo anteriore ai fenomeni culturali halstattiani). Seguì il Prof. Biagio Pace su alcuni « dubbi metodologici sulla cronologia delle civiltà mediterranee protostoriche », e con lui consentirono la Prof. Laviosa Zambotti e il Prof. Pallottino, i quali aggiunsero ulteriori esemplificazioni in appoggio alle opinioni espresse dal Pace, mentre il Prof. Bosch Gimpera richiamò l'attenzione sulla difficoltà dei problemi inerenti alla cronologia assoluta. Parlò poi il Prof. J.

Werner su « Micene - Siebenbürger - Scandinavia » e interloquirono il Dottor D. Adameşteanu e il Prof. Kaschnitz-Weinberg. Quindi prese la parola il Dott. P. Dikaos curatore del Museo di Cipro a Nicosia, che illustrò recenti ricerche intorno a Cipro preistorica; il Dott. Harden, conservatore del dipartimento delle antichità nell'Ashmolean Museum di Oxford, che illustrò i « trovamenti italici ed etruschi in Inghilterra », il Dott. G. Caputo, che spiegò una « corrente preistorica dell'artigianato in vasi coevi a prodotti ellenistici e romani in Tripolitania », la Prof. M. L. Stella che intrattene i congressisti sulla « data della guerra di Troia nelle ultime discussioni storico-archeologiche » e il Dott. F. Rittatore che trattò delle « scoperte di età eneolitica e del bronzo nella Maremma Tosco-Laziale ». Vengono infine lette comunicazioni del Dott. G. Monaco sulle « Terremare dell'Emilia e l'importanza del problema terramaricolo nel quadro della civiltà eneo-italica »; di G. Kossack su « Problemi cronologici della prima età del ferro in Italia e nell'Europa centrale » e di J. Selles Paes de Villas Boas sul « Novo achado de cereaes num castro de ferro celtico em Portugal ».

I lavori di questa sezione sono continuati il giorno seguente con una comunicazione del Prof. C. Battisti sui « Nomi di luogo prelatini ricorrenti a Feltre e in Val di Non », due del Dott. G. Alessio su « Elementi mediterranei nella terminologia della falce » e « Inquadramento del nome di Faesulae nella toponomastica mediterranea »: seguì breve discussione cui presero parte i Proff. Devoto e Ribezzo. Svolse quindi la sua comunicazione il Prof. G. Pellegrini su « Iscrizioni e altri monumenti riferibili al culto di Ecate »; ne seguì ampia discussione cui parteciparono i Proff. Devoto, Migliorini, Alessio, Ribezzo e Battisti. Furono infine lette le comunicazioni dei Proff. Stoltenberg sul cippo di Perugia e Georgiev sullo « Stato attuale del problema dell'origine e la lingua degli Etruschi ».

In seduta a parte viene intanto svolta la importante relazione sul Tema III « Culture agricole e coltivazioni minerarie » del Prof. Antonio Minto, il quale ha documentato i primi lavori eseguiti per la delineazione della carta mineraria d'Etruria. Sullo stesso tema il giorno 19 nella sede del Congresso presso l'Istituto di Paletnologia dell'Università aveva svolto la propria relazione la Prof. Pia Laviosa Zambotti parlando sulla « Genesi e diffusione della civiltà agricola ».

Nel pomeriggio ebbe luogo una gita a Fiesole per la visita delle rovine etrusco-romane e del Museo. Al ricevimento offerto dal Comune di Fiesole il Sindaco rivolse parole di saluto ai Congressisti, alle quali rispose a nome di tutti il Prof. Bosch Gimpera.

Il giorno 22 venne svolto il VI tema sulla « Plastica dell'Italia e dell'Europa occidentale in rapporto con l'arte orientale, preellenica e greca arcaica » con la relazione del Prof. A. Boethius (Vedi a p. 14). Nella discussione intervennero i Proff. Ferri, il quale precisò il concetto di celtismo e fu d'accordo che la produzione occidentale possa essere un riflesso di tradizioni diffuse dall'Oriente. Importanti osservazioni fanno le Proff. Laviosa Zambotti e Stella e il Prof. Ribezzo. Il Dott. Matz accettò in pieno la tesi del relatore, che il Guerriero di Capestrano presenti un gesto delle mani molto

diffuso nel mondo greco, sì che debba escludersene l'attribuzione ad un ambiente celtico. V. Kaschnitz-Weinberg addusse pure le sculture di Nésazio, che ritiene del VII secolo. Seguì la comunicazione del Prof. Kaschnitz Weinberg (vedi a p. 16), che dette luogo a una interessante discussione cui parteciparono i Proff. Pallottino e Mingazzini; il primo si dichiarò contrario, in linea di massima, alle « strutture » rilevate dal K. W. nella plastica italo-etrusca, e insistè piuttosto sul concetto di « tradizioni figurative ». Svolgono quindi le loro comunicazioni i Proff. De Ruyt (« Riflessi etruschi di temi di simbolismo funerario nel Mediterraneo orientale nella loro evoluzione iconografica e ideologica »), Benoit (« Statuaria di Entremont. I problemi dell'influenza della Grecia arcaica nel Mediterraneo occidentale »), Ferri (« Tentativo di ricostruzione del materiale plastico della Pietrera », cfr. a p. 21 le osservazioni del Prof. Minto. Alla discussione partecipò quest'ultimo e il Prof. Pallottino, il quale si dichiarò pienamente concorde sulla ricostruzione e sul metodo seguito dal Ferri), Cuadrado Diaz (« Ex-voto equini del santuario iberico del Cigarralejo, Murcia, Spagna »), la Dott. G. Fogolari (« Bronzetti veneti della prima età del ferro »), il Dott. Bloch (« Intaglio inedito raffigurante Eracle e Ippolita »), e Polacco (« Rapporti artistici di tre sculture villanoviane di Bologna », pubblicato a pagg. 59 e sgg. in questo volume).

Anche tra le comunicazioni di carattere vario svoltesi nell'ultima seduta del pomeriggio del 22 ve ne furono alcune di interesse per l'etruscologia, come quella del Prof. Pallottino su « Vetulonia e Sardegna », del Prof. Barocelli su « Gli Italici nella regione del Fucino » e del Dott. V. D'Amico su di una « Moneta rarissima dell'Etruria Campana ».

* * *

Particolarmente interessante fu la gita a Bologna del giorno 23 dove venne molto apprezzata la nuova sistemazione del materiale preistorico nel Museo Civico, e la visita alle rovine di Misa etrusca presso Marzabotto, dove sono state sistemate in un piccolo Antiquarium le antichità salvate dal disastro bellico in cui sparirono i pregevolissimi oggetti che prima formavano la magnifica raccolta dei conti Aria. Ne fu illustratore il Prof. P. E. Arias, Soprintendente alle antichità dell'Emilia.

Il giorno 25 fu dedicato alla visita delle antichità di Perugia e particolarmente del nuovo Museo preistorico dell'Italia centrale, sotto la guida del Direttore dei Musei Civici Prof. U. Calzoni, che illustrò il magnifico materiale proveniente dagli scavi da lui stesso diretti nelle grotte di Belverde sul Monte di Cetona. Proseguendo per Roma, i congressisti sostarono naturalmente alla Tomba dei Volumni.

A Napoli i rappresentanti delle varie Istituzioni partecipanti al Congresso e i Membri del Comitato organizzatore progettarono la creazione di un « Comitato internazionale di preistoria e protostoria mediterranea ». Da Roma infine i Congressisti si sono spinti a Cerveteri dove hanno visitato la necropoli etrusca sotto la guida del Dott. M. Moretti, e poi a Tarquinia, dove hanno visitato il Museo, sotto la guida del Dott. G. Ricci, e la necropoli, illustrata dal Prof. Pallottino.

Nella seduta conclusiva a Roma, il 3 maggio, è stata approvata la nomina di un « Comitato Permanente Internazionale per gli studi di preistoria e protostoria mediterranea », con Presidente il Prof. A. Boethius. Oltre alle altre raccolte di interesse archeologico esistenti nella Capitale, i Congressisti visitarono la Mostra dei bronzi nuragici e della civiltà paleosarda a Villa Giulia, sotto la guida del Prof. Pallottino e del Dott. G. Pesce, e l'Istituto Centrale del Restauro — ove erano esposte le pitture delle tombe tarquiniesi delle Bighe e del Triclinio di recente distaccate, in grave stato di deperimento, e restaurate — sotto la guida del Direttore Prof. C. Brandi e del Prof. M. Cagianò de Azevedo.

N. M.

IL COLLOCAMENTO A RIPOSO DEL PROF. ANTONIO MINTO

Col 1° luglio 1951 il Prof. Antonio Minto, per limiti di età, è stato collocato a riposo come Soprintendente alle antichità dell'Etruria.

Ora il Prof. Minto continua a dedicare tutte le sue cure all'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, di cui, con particolare disposizione del nuovo Statuto, è Presidente a vita. Gli sono giunte, in occasione del suo collocamento a riposo, molte calorose manifestazioni di stima, dall'Italia e dall'Estero. Il Consiglio Direttivo esprime il voto che egli possa continuare per una lunga serie di anni a dare tutta la sua fervida attività all'Istituto, da Lui fondato nel 1926.

I 25 ANNI DI INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO DEL PROF. GIACOMO DEVOTO

Il 23 dicembre 1949, ricorrendo il 25° anniversario dell'insegnamento universitario del Prof. Giacomo Devoto, egli è stato festeggiato nei locali della Società Leonardo da Vinci, contemporaneamente anche dalla Camera di Commercio e dall'Accademia di Scienze morali « La Colombaria », dei quali tre enti egli è Presidente.

L'Istituto era rappresentato dal suo Presidente Prof. Antonio Minto, che prese la parola anche come Vice Presidente della Colombaria.

Il Prof. Devoto parlò dei rapporti intercorrenti tra *leggi economiche e leggi grammaticali*, argomento del tutto nuovo e che suscitò un interesse veramente eccezionale nel foltissimo uditorio, aprendo la via a indagini e riflessioni ricche di conseguenze e di ammaestramenti insospettati.

Prima di questa cerimonia, riuscita simpaticamente calorosa, il Prof. Devoto aveva tenuto una lezione straordinaria al « Circolo linguistico fiorentino » sulla *indoeuropeizzazione dell'Italia antica*.

Dopo aver posto in evidenza i punti principali della storia degli studi indoeuropeistici e aver sottolineato le due opposte tendenze, prima *Roma - non Roma* (Grecia), e poi *ario - anario* sul terreno linguistico e archeologico, il D. ha illustrato il concetto cui dette adito la teoria del Walde, di due ondate indoeuropee in Italia, la latina e l'osco-umbra, intese come successive

manifestazioni di situazioni già preesistenti nella primitiva società indoeuropea. A questa nuova concezione linguistica si aggiunse pure una nuova duplice concezione archeologica della civiltà *appenninica* nell'Italia centro-meridionale e della civiltà terra-maricola nell'Italia nord-orientale. Egli ha poi prospettato i vari problemi inerenti a tali teorie e l'importanza da un lato della « tecnica » dell'indoeuropeizzazione e dall'altro il fattore geografico relativo ai rapporti fra la zona e N. della linea Roma-Pescara e quella a S. nella prima esiste uno strato anario che non esiste nella seconda. Da ciò si deduce che dovrebbe essersi verificata una espansione commerciale che dal mondo balcanico si riversava attraverso l'Adriatico sulla costa Apula, lungo la quale si saranno infiltrati pure nuclei indoeuropei, alcuni dei quali si direbbe verso il Lazio e il territorio falisco, altri verso la Sicilia.

Concluse il D. che il latino si deve esser formato in parte per segmentazione e in parte per sintesi. Si può difatti pensare anche a tre diverse correnti in Italia basate, sul terreno archeologico, sulle tre civiltà del ferro dell'Italia centro-meridionale (villanoviana, piceno-adriatica e delle tombe a fossa) e, sul terreno linguistico, sul triplice andamento delle sonore aspirate indoeuropee, che danno in latino la sonora, in osco-umbro la spirante sorda e nei dialetti protolatini del meridione la sorda.

L'Istituto si associa *toto corde* alle sincere felicitazioni giunte al Professor Devoto da ogni parte del mondo e ricorda con particolare soddisfazione che una gran parte della sua operosità scientifica extra-universitaria in questi 25 anni è stata rivolta proprio all'attività dell'Istituto stesso oltrechè, negli ultimi tempi, alla rinascita della vecchia « Colombaria » (1).

D O N I

La figlia del compianto Cav. Guido Gatti (vedasi necrologio in *St. Etr.*, XX, p. 359), anche a nome della famiglia, ha generosamente regalato all'Istituto una magnifica serie di acquarelli e di seppie che sono state sistemate alle pareti del grande corridoio, degnamente incorniciate: sono i particolari dal vero delle grandi pitture che decorano le tombe etrusche di Tarquinia, Vulci, Orvieto e Chiusi, in tutto 39 acquarelli e 19 seppie.

La Presidenza dell'Istituto esprime ai gentili donatori tutta la propria riconoscenza.

(1) Un caloroso articolo nel « Boll. Economico della Camera di Commercio di Firenze » (IV (n. 11, nov. 1949) pone in evidenza le sue grandi benemeritezze quale Presidente di quell'Ente e la sua multiforme attività.